

Sport

Allenatore e portiere in manette dopo lite allo stadio con poliziotto

LECCO. L'allenatore della Centese Roberto Franzon e il portiere della stessa squadra Christian Bini sono stati arrestati a Lecco al termine dell'incontro con il Lecco perso 1-0 per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. I due avrebbero insultato gli agenti prima dell'inizio della partita, quando il portiere della Centese è arrivato allo stadio, accolto da cori e insulti da parte di un gruppo di tifosi locali. Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, la comitiva della Centese si sarebbe rifiutata di scendere dall'automezzo e quando un ispettore di polizia si fatto avanti per invitarli a scendere, Franzon e Bini l'avrebbero insultato. Dopo la partita, gli agenti di polizia hanno bloccato il pulmino e li hanno arrestati. I due sono stati messi in camera di sicurezza e oggi saranno processati.

| | | | | | |
|-------|---------------|---|---|---------------------|-----|
| 1* | 1) Bahama | 2 | 2 | ATLANTA-SAMPDORIA | 1-2 |
| CORSA | 2) Om'k | 1 | 1 | FOGGIA-TORINO | 0-0 |
| 2* | 1) Fezzano Gi | 1 | 1 | GENOA-BRESCIA | 1-1 |
| CORSA | 2) Marybaby | 2 | 1 | INTER-ANCONA | 3-0 |
| 3* | 1) Melodia RI | 2 | 2 | JUVENTUS-FIORENTINA | 3-0 |
| CORSA | 2) Medina Af | 2 | 2 | LAZIO-PESCARA | 2-1 |
| 4* | 1) Niutico | X | 1 | NAPOLI-CAGLIARI | 1-0 |
| CORSA | 2) La Duna PI | 1 | 1 | PARMA-ROMA | 3-1 |
| 5* | 1) Nabana | X | 2 | UDINESE-MILAN | 0-0 |
| CORSA | 2) Nanubi | 2 | 2 | SPAL-REGGIANA | 1-1 |
| 6* | 1) Samolean | 2 | 1 | TERNANA-PADOVA | 0-1 |
| CORSA | 2) Bravo Caro | 1 | 1 | PALAZZOLO-VICENZA | 0-0 |
| | | | | CHIETI-CATANIA | 1-0 |

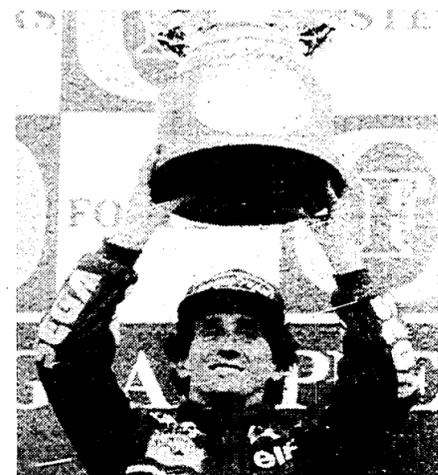
A17-12- 117.890.000 lire.
A1265-11- 3.080.000 lire.
A13.723-10- 213.000 lire.

MONTEPREMI Lire 26.664.069.878
QUOTE: Ai 2.837-13- Lire 4.699.000
Ai 54.212-12- Lire 244.700



I nerazzurri ancora più vicini al Diavolo: ora sono a -4 dai cugini fermati a Udine: nuovo «pepe» sul campionato Alesi e Berger non terminano la gara: per Maranello l'ennesima figuraccia e uno storico record negativo

Daniele Massaro, attaccante del Milan da 4 anni, sembra non avere dubbi: la sua squadra è ormai come la Ferrari. Non vince più. Qui in basso Alain Prost alza la Coppa sul podio di Imola dopo la vittoria di ieri: per il francese è la 46esima nel Campionato di F1



Milan e Ferrari non vincono più

L'Inter s'avvicina, le «Rosse» non arrivano mai



Riecco Van Basten «Qui ci vuole più aggressività»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MILANO. L'angelo sterminatore, detto anche Basic, perché è freddo come un computer, è tornato. Mancava da 133 giorni, e molti al Milan ne sentivano la mancanza. Capello, che anche lui passa per un freddo, ha resistito fino al 51esimo minuto. Aveva detto tante cose. Capello. Aveva detto che era meglio non rischiare, che era meglio aspettare, che un giocatore non cambia i destini di una squadra. Si dicono tante cose, ma poi si cambia idea.

Una buona idea, quella di Capello. Fino a quel minuto difatti il Milan aveva fatto venire il latte alle ginocchia. Non che l'Udinense facesse di meglio, ma come è noto l'Udinense sta filando dritto in serie B. L'ingresso di Van Basten, 28 anni, 12 gol in campionato prima dell'operazione alla caviglia (21 dicembre), dà una specie di scossa rigeneratrice. Basic si sbaccia, Basic chiede il pallone, Basic incita i suoi compagni, Basic vuole vincere. Ai 55' offre un ottimo pallone per Lentini, poi al 78' con un secco rasoterra obbliga Di Sarno a una affannosa parata.

Anche negli spogliatoi, Van Basten è su di giri. Critica la tattica attendista della squadra. «Sì, il Milan deve vincere. E per vincere bisogna fare dei gol. Non si può aspettare: le occasioni occorre crearle, i gol non

CAMPIONATO, ANCORA CINQUE PUNTATE

| | 30* | 31* | 32* | 33* | 34* |
|----------|--------|-------|----------|---------|--------|
| Milan 44 | Ancona | ROMA | Cagliari | BRESCIA | Genoa |
| Inter 40 | LAZIO | Genoa | FOGGIA | Parma | TORINO |

In maiuscolo le partite casalinghe



Uno sgarbo lungo 11 metri E Baggio «licenziò» Agropoli

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Alle 17.45 Juve-Fiorentina sul due a zero e tempo scaduto da una trentina di secondi, Roberto Baggio ha avuto un compito da assolvere: tirare un rigore contro la Fiorentina. Il puntiglio era già deciso, ma non ci vuole molta memoria a ricordare quanto era successo due anni fa: nell'aprile '91, al suo primo, poco brillante anno juventino, il piccolo Genio fu incaricato della stessa incombenza, ma a Firenze, sul campo che era stato suo fino a pochi mesi prima, dove era sbocciato il suo talento, e dove i tifosi lo avevano idolatrato. Baggio rifiutò l'incarico: e De Agostini sbagliò il rigore. Da quell'episodio fiorì una intera letteratura contro il numero 10 bianconero: troppo timido per rilevare la maglia che era stata di Platini, troppo immaturo per essere un leader, al punto di accettare di uscire dal campo con una sciarpa viola al collo. Ebbene, ieri pomeriggio a Torino, alle 17.45, Baggio ha chiuso per sempre quel ricordo sgradevole: è andato sicuro sul dischetto e di destro ha spazzato Mannini, sigillando il risultato sul tre a zero. Ecco, in quel momento è stata scritta la parola «fine» alla love story Baggio-Fiorentina.

Ma la beffa è che con questo gol forse Baggio ha condannato definitivamente l'amicone Aldo Agropoli, l'uomo che sempre lo ha difeso anche nei momenti più difficili. La Fiorentina, quint'ultima in classifica, a un passo dalla retrocessione, è di nuovo in pieno caos: oggi Agropoli (assunto il 5 gennaio scorso al posto di Radice per volere di Vittorio Cecchi Gori) potrebbe essere licenziato e sostituito dall'allenatore della Primavera, Luciano Chiarugi. Una sorta di summit è in corso fra i Cecchi Gori, a Roma: loro stessi ieri hanno posto il diktat del silenzio-stampa, annunciato a fine partita dal dg Casasco. Una serie di telefonate bollenti si sono incrociate durante la partita, quando presidente e figlio hanno saputo dell'esclusione dalla formazione di Massimo Orlando, a favore di un difensore (Carrobbi). Il black-out è stato deciso anche per timore che lo stesso Orlando, infuriato e messo in campo a pochi minuti dalla fine a risultato acquisito, si lasciasse andare a dichiarazioni spiaccevoli. Di certo, ieri Agropoli si è giocato l'ultimo «bonus»: anche restasse, sarebbe esautorato quasi del tutto di potere decisionale.



Solo Sosa ci crede «Un po' di fortuna e ce la facciamo»

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA CAIOLI

MILANO. Meno quattro. Gli undici interisti fanno un altro passo avanti ma in fondo in fondo sono un po' delusi. Il count down non è andato come si aspettavano. Sì, perché loro speravano di più dal vicecapocannoniere del campionato e dalla sua Udinese. Volevano un regalo: una bella sconfitta del Milan e allora - dice Sergio Maddè, il vice di Bagnoli, ancora assente dalla panchina di San Siro - ci si poteva pensare seriamente a questa corsa allo scudetto. Ma è andata male, bisogna prendersi quello che passa il convento. E non è poco: sono già sette i punti che i nerazzurri hanno ripreso ai cugini dal 21 marzo ad oggi. Niente male, ma sembra ancora troppo poco per crederci davvero. Prendi Antonio Manicone, il Cipputi del centrocampo. Ti dice che quattro punti di vantaggio a cinque giornate dalla fine sono tanti, che le tabelle di recupero lui non le fa e non ci crede. L'unica cosa è andare avanti, giocare, vincere e tenere sotto controllo le terze in classifica: «Il secondo posto non vogliamo perderlo». Modesto come al solito l'ex udinese e ora ago della bilancia dell'Inter. Ma sentiamo la dirigenza, ad esempio l'ingegner Boschi. Lui dà i numeri: «Se lo scudetto si vince a 50 punti, ci possiamo ancora pensare. Se i punti diventano di più sarà difficile». È

Gp S. Marino a Imola. Senna ritirato Cavallino ko: 38 volte senza vittorie

Sorpresa, Prost non scivola sul bagnato

Il professor Prost ritorna in cattedra mentre le Ferrari continuano a stare dietro la lavagna. Nonostante la pioggia che cade a tratti sulla pista, il francese della Williams si aggiudica il Gp di San Marino a Imola davanti alla Benetton di Schumacher, terzo Brundle con la Ligier. Ritirato il leader della classifica mondiale Ayrton Senna. Disastro per il Cavallino: abbandonano sia Berger che Alesi.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

IMOLA. Nel giorno del trionfo di Prost la Ferrari stabilisce un record che però non ha nulla di gratificante: le «rosse» arrivano al trentottesimo gran premio senza vittorie. L'ultimo successo risale al 30 settembre 1990 in Spagna e fu proprio Prost a centrarlo. Tu allora la scuderia di Maranello ha infilato una strada tortuosissima fatta di cambiamenti e sperimentazioni che non hanno dato risultati. Adesso il Cavallino è in piena crisi. È vero che la corsa di ieri ha lasciato intravedere qualcosa di positivo (ad un certo punto Alesi è riuscito ad avvicinare la Benetton di Schumacher) ma nel complesso le monoposto di Maranello si mostrano ancora poco affidabili. Il motore non regge e comunque non è competitivo rispetto ai Ford e ai Renault. E le sospensioni attive sono più che mai il punto debole. Berger dice che bisogna lavorare cioè svolgere test su test per ritrovare affidabilità e risolvere i vari problemi. Ha ragione. Ma il tempo è poco e gli altri team stanno facendo passi da gigante. Fra un paio di mesi la Benetton avrà il nuovo potente motore «evoluzione otto» e quello attuale andrà probabilmente entro poche settimane, alla McLaren di Senna. Dunque i due avversari potrebbero compiere un ulteriore passo in avanti.

Si ha la sensazione che la Ferrari per questa stagione sia costretta ad una estenuante corsa ad inseguimento. Ieri a Imola Berger e Alesi, tanto per cambiare, si sono ritirati, di fronte ai loro tifosi: il primo per guai al cambio, il secondo alla frizione. Ha vinto Prost anche con la pioggia, che è caduta a tratti sulla pista. Il francese s'è permesso il lusso di superare due volte Ayrton Senna. Una volta effettuato il cambio gomme e finita la pioggia, la Williams ha mostrato tutta la sua superiorità e Prost ha fatto gara a sé. Senna s'è dovuto ritirare al quarantatreesimo giro per problemi all'impianto idraulico di cambio e sospensioni. Dietro a Prost, distanziato di mezzo minuto, ma comunque buon secondo, Schumacher con la Benetton. Terzo Brundle con la Ligier. Da ricordare il secondo posto di Barbazza con la Minardi che va a punti per la terza volta in quattro gran premi. Meglio, molto meglio della Ferrari che fino ad ora ha totalizzato un solo misero punto. Il pubblico non ha affollato l'autodromo Enzo e Dino Ferrari come in altre occasioni. Ma il trend è ormai generalizzato. La F1 «sira» sempre meno. Soprattutto con la Ferrari in crisi.

BRACCINI A PAGINA 28